

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MAGGIO 1877

volta futura. Ed è per conseguenza che io mi rivolgo al ministro sottoponendogli queste osservazioni.

Io ignoro se l'onorevole ministro sia stato in quella occasione a Vienna, e perciò ignoro se là ha potuto vedere tutti questi gravi inconvenienti; ed è per questo che io mi prendo la libertà di fargli osservare tutto ciò, perchè del resto sono persuasissimo che il nostro ministro avrà abbastanza provveduto, e provvederà successivamente.

Ora, secondo me, la nomina della Commissione, fatta molto tempo innanzi, affinchè possa lavorare al Ministero, e mettersi d'accordo coi vari espositori, per questo lavoro, direi quasi topografico, secondo me è sorgente di grandissime economie, di decoro al paese, e servirà a far raggiungere quello scopo che si vuole ottenere.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Morpurgo ha facoltà di parlare.

**MORPURGO.** Ho chiesta la parola quando l'onorevole Di Sambuy faceva all'onorevole ministro di agricoltura un eccitamento, al quale, per vero dire, non ho nulla da opporre. Io trovo molto opportuno ed anche utile, se così piace, che si tengano presenti in questa occasione le avvertenze che i commissari dell'esposizione di Vienna fecero intorno al modo di disporre più convenientemente gli oggetti inviati alla mostra.

Però mi parve che l'onorevole Di Sambuy accennasse, benchè colla sua solita temperanza, a lagnanze mosse pel fatto dalla non avvenuta pubblicazione di queste avvertenze, le quali sarebbero state tolte dalle relazioni dei commissari, o dei giurati dell'esposizione.

Or bene, io credo invece che quella soppressione sia stata utile e conveniente. La pubblicità delle relazioni mira ad un solo scopo, ha un carattere speciale, quello, cioè, di ammaestrare gli industriali, i produttori di un paese intorno alle condizioni ed ai progressi di cui un'industria fa prova, allorchè essa è posta a cimento con quella di altri popoli in una mostra così importante come è una esposizione internazionale.

Sarebbe stato, a mio credere, poco conveniente, poco bello, poco armonico, se si vuole, anche poco artistico, che questi suggerimenti, che erano in fondo di poco rilievo e d'importanza transitoria, figurassero accanto a descrizioni ed accenni critici che hanno un valore così notevole, così istruttivo come realmente possono avere queste relazioni per chi si prenda cura di studiarle. Ed io sperava che l'onorevole Di Sambuy, che è sempre imparziale, volesse nell'imparzialità sua riconoscere in questa occasione che si era fatto quasi un miracolo, ottenendo che nemmeno una delle relazioni dei giurati

mancasse, e che in questo modo si avesse una relazione compiuta delle condizioni industriali, produttive ed artistiche d'Italia, del modo con cui il paese nostro si presentava a questo grande concorso internazionale.

Fu infatti esempio piuttosto unico che raro, imperocchè, se io non erro, l'Italia ha persino prevenuto in questo caso, con lodevole sollecitudine, il maggior numero delle altre nazioni che presero parte all'esposizione di Vienna.

Colgo inoltre l'occasione della parola per dire all'onorevole Pandolfi che il suo suggerimento può invero tornare vantaggioso, ma che però ha bisogno di essere completato; non basta, a mio avviso, il chiedere la elezione sollecita dei nostri rappresentanti, converrebbe altresì che tutti i commissari, tutti i giurati, si penetrassero pienamente dell'importanza del debito loro.

Il Governo che nomina questi commissari, ripone in essi una completa fiducia, ed ha ragione di farlo; ma alcune volte è accaduto che l'opera non corrispondesse perfettamente alla speranza ed alla fiducia riposta nelle persone designate a coprire gli uffici di cui si è parlato.

Io non voglio in questo caso fare alcuna allusione personale, ed anzi mi compiaccio di constatare che l'onorevole Pandolfi ha prestato un servizio utilissimo al Governo; ma non tutti avranno fatto altrettanto. Ed io, completando il suo pensiero, dirò che auguro che tutti coloro i quali pella fiducia del Governo saranno nominati commissari all'esposizione di Parigi, vogliano penetrarsi bene dell'importanza del loro ufficio, ed adoperarsi con tutta l'alacrità che dal loro mandato è richiesta, a vantaggio dell'esposizione e degli espositori.

**PANDOLFI.** Domando la parola per una spiegazione, se l'onorevole presidente me l'accorda.

Io debbo assicurare che tutti i commissari hanno fatto il loro dovere; era questione di metodo, non di volontà. Io non era che semplice commissario onorario, per conseguenza era incaricato di aiutare gli altri commissari effettivi.

Quindi la mia testimonianza può essere tanto più efficace, in quanto che io sono stato realmente nel caso di apprezzare il merito degli altri commissari.

Ma, lo ripeto, era questione di scegliere un metodo piuttosto che un altro; era questione di preparare il lavoro prima, anzichè di prepararlo al momento della più grande confusione. Per conseguenza io mi sono permesso di rivolgere all'onorevole ministro quella raccomandazione, appunto per l'esperienza passata.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sambuy.